

# INCHIESTE SOCIALI

## ARTIGIANATO E INDUSTRIA

Le manifestazioni artigiane offrono lo spunto per ribadire argomentazioni e riesumare alcuni dati statistici di molta importanza agli effetti conclusivi del problema. I teorici della lotta di classe ponendo a base delle loro incursioni nel futuro, presupposti assurdi e catastrofici dogmi, giunsero financo a designare fra le vittime della profetata « palingenesi » l'artigianato. Con molte argomentazioni appoggiate a pretese pezze giustificative, se ne annunciò replicatamente l'ineluttabile scomparsa. L'accentramento della produzione avrebbe dovuto — nelle arbitrarie illazioni di taluni economisti — scardinare, e per sempre, tutte le antiche forme di attività.

L'antifona mortuaria risuonò a lungo con una monotonia pressochè esasperante: tanto che ancora oggi viene ripetuta da coloro — e sono moltissimi — che, nell'impossibilità di avere delle convinzioni proprie, prendono volentieri a prestito le idee degli altri, magari attribuendosene la paternità. Sarà quindi opportuno sapere se sia attendibile l'affermazione testè accennata. In primo luogo niun dubbio che gli economisti abbiano errato nel prevedere la fine degli artigiani. Essi, infatti, anzichè approssimarsi al declino, si affermano ognor più, accrescendo le loro schiere, rinnovando i loro metodi di lavorazione, esercitando, insomma, nell'economia una funzione importantissima. Fra artigianato e industria, non solo non si è rivelato l'immaginario dualismo di cui si è parlato, ma è sorta l'imprescindibile necessità di una armonica coesistenza.

La premessa — che ci apprestiamo a dimostrare —

varrà a renderci interamente comprensibile il rilievo del Sombart, riflettente la situazione di uno dei paesi più industriali del mondo: la Germania. « Si arriva — citiamo le sue stesse parole — a questa conclusione che sarà sorprendente per molti e che meraviglia anche me stesso: alla fine dell'epoca del grande capitalismo, quasi la metà di tutti i lavoratori appartengono all'artigianato, senza contare l'agricoltura ». Ma per porre in rilievo adeguato l'eccezionale importanza cui l'artigianato è pervenuto occorrerà cedere la parola ad alcune cifre.

In Germania dal 1907, anno in cui Sombart rilevò che su 1000 lavoratori — contadini esclusi — 373 dedicavano la loro attività in imprese artigiane, 372 in stabilimenti capitalistici, 250 erano frazionati in aziende artigiane e grandi imprese industriali. Alla più recente inchiesta del 1927, ove risultano 1.250.000 artigiani, dai quali dipendono 1.378.000 compagni e 693.000 apprendisti, l'efficienza dell'artigianato è evidente. Non meno significativi sono i dati della sola Baviera. Le Camere di Commercio hanno potuto stabilire l'esistenza di 498.390 artigiani compagni ed apprendisti. Nel 1861 la percentuale della popolazione bavarese occupata nell'artigianato era rappresentata dal 6 %. Nel 1925 tale percentuale era mantenuta, ed anzi, in lieve aumento.

In Francia censimenti professionali indicano un contingente rilevantissimo di artigiani. La Gran Bretagna per quanto abbia escluso dai propri censimenti ufficiali gli artigiani, questi assommano ad 1.298.820. In Svizzera da un'inchiesta, su 827.624